

Missione Cattolica Italiana del Birstal

XXV Domenica del Tempo Ordinario – Mt 20,1–16

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: «Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò.» Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: «Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?» Gli risposero: «Perché nessuno ci ha presi a giornata.» Ed egli disse loro: «Andate anche voi nella vigna.» Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: «Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi.» Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: «Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo.» Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: «Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?» Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi.»

Parola del Signore



Commento

Nella parabola di oggi Gesù racconta di un tale che «uscì»: ieri il seminatore, oggi è il padrone di una vigna che esce per prendere a giornata dei lavoratori. In entrambi i casi registriamo un comportamento inusuale. Il seminatore sparge il seme dappertutto, anche sulla strada e tra le pietre, il padrone della vigna dà la stessa paga ai braccianti assunti all'alba e a quelli dell'ultima ora. Cosa ci suggeriscono questi comportamenti così singolari, cos'è che vuole ribadire Gesù? Certamente la magnanimità di un Dio che esce continuamente da sé e ci cerca, ci viene incontro e si concede con generosità, in sovrabbondanza, nel dialogo sempre aperto dell'amicizia. «Amico» – dice il padrone della vigna rivolgendosi ad uno degli operai. Amico, non servo. Questo agire di Dio è sconvolgente al punto che, a prima vista, ci sembra addirittura ingiusto. Per noi è difficile comprendere come l'equità sociale, in Lui, cammina a braccetto con la giustizia del cuore, ossia con la misericordia che largamente accoglie e largamente perdona, al di là di ciò che siamo e che facciamo. Munifica e provvida, sempre, oltre misura.

XXVI Domenica del Tempo Ordinario – Mt 21,28–32

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: «Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna.» Ed egli rispose: «Non ne ho voglia.» Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: «Sì, signore.» Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?» Risposero: «Il primo.» E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose,

ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.» *Parola del Signore*

Commento

Nella nostra giornata noi diciamo tanti sì e tanti no. Ma spesso non corrispondono a quello che portiamo in cuore. Quando qualcuno ci chiede qualcosa e a noi non va di farlo, magari diciamo sì perché non abbiamo il coraggio di farci vedere svogliati, ma poi, o lo facciamo mal volentieri o addirittura non lo facciamo per niente. Altre volte invece rispondiamo: non mi va. E in questo caso o ce ne andiamo contenti di aver scampato qualche faccenda noiosa, oppure ci ripensiamo perché ci pentiamo e an-

diamo a farlo. Quale sarà il segreto di questi sì e questi no che ci vengono? Il più delle volte dipende da chi ci chiede le cose. Se a chiederci una cosa è una persona che ci va a genio, che ci è simpatica o è una persona a cui teniamo, allora ben volentieri, di tutto cuore facciamo anche ciò che ci dispiace fare. Se a chiederci quella cosa è una persona un po' antipatica o che ci stressa solo perché ci ricatta con l'affetto (tipo la mamma o il babbo), allora ci pesa di farlo. È come se nel nostro cuore ci fossero due porte. Una dove c'è scritto: entra, e l'altra dove c'è scritto: non c'è posto per te! Se bussano alla nostra porta

persone amiche, noi diamo le chiavi della nostra casa interiore, e subito tutto si apre. Se bussano alla nostra porta altri che non ci interessano o che reputiamo che in qualche modo approfittano di noi, tutto si chiude, e a volte facciamo finta di non esserci. Su una porta c'è scritto: sì. E sull'altra c'è scritto: no. Questo è l'amore normale di ogni persona. La porta del no si aprirà quando l'amore diventa speciale, come quello di Gesù. Allora la porta del no, pur restando no, si apre e non ci sono più impedimenti per nessuno. Chiunque potrà entrare solo per il fatto che assomiglia a Gesù perché è uomo come lui.

AVVISI

Intenzione di suffragio 24 settembre
Antonio Finelli, Santo Puleo, Vito Ferrara, Maria Adamo, Vito Quartara, Pasquale De Luca, Carmela Lo Bue

Auguri

Riceveranno il Sacramento della Cresima: Riccardo Alba, Dario Broccolo, Jessica Carbonell González, Aleandro Diaz e Daniele Giganti. A voi tantissimi auguri.

Cosa vuol dire «il rosario»

Il rosario (dal latino rosarium, «rosaio») – che a partire dal XIII secolo acquisì il significato religioso indicante le preghiere che formano come una «corona», nell'accezione latina di corōna (ovvero ghirlanda di rose, alla Madonna) – è una preghiera devozionale e contemplativa a carattere litanico tipica del rito latino della Chiesa cattolica. La parola «rosario» deriva da un'usanza medioevale che consisteva nel mettere una corona di rose sulle statue della Vergine; queste rose erano simbolo delle preghiere «belle» e «profumate» rivolte a Maria. Così nacque l'idea di utilizzare una collana di grani (la corona) per guidare la meditazione. Nel XIII secolo, i monaci dell'Ordine cistercense elaborarono, a partire da questa collana, una nuova preghiera che chiamarono rosario, dato che la comparavano a una corona di rose mistiche offerte alla Vergine. Alla recita del rosario è connessa la possibilità di ottenere un'indulgenza, plenaria o parziale, alle condizioni previste dalla Chiesa cattolica. La preghiera è destinata a ogni persona per ottenere grazie e consolazioni per sé o per altri, per la diffusione delle buone azioni nel mondo, per la soluzione dei conflitti internazionali, per la conversione e la crescita spirituale. La preghiera, sia co-

munitaria che da soli, nella stanza di casa o in Chiesa, in qualsiasi momento della giornata, è un momento di pace e serenità che distoglie dalle preoccupazioni del vivere giornaliero, è un momento di comunicazione con la Divina Misericordia tramite le preghiere più belle. Le grazie risultano dall'esperienza non solo di santi e religiosi, ma anche di persone comuni che hanno lasciato testimonianza pubblica delle grazie ricevute richieste alla Vergine Maria.

Vacanze

Dal 2 al 20 ottobre l'ufficio della Missione Cattolica Italiana rimarrà chiuso per ferie. Potete ugualmente contattarla telefonicamente e sarà Padre Pasquale a ricevere le vostre chiamate.

AGENDA

Domenica 24 settembre

11.30 Santa Messa
15.00 Cresima dei Giovani

Lunedì 25 settembre

12.15–18.15 Adorazione

Domenica 1 ottobre

11.30 Santa Messa

Lunedì 2 ottobre

12.15–18.15 Adorazione

Mercoledì 4 ottobre

16.00 Recita del Rosario in chiesa

Pfarrereileitung

P. Pasquale Rega
Laufen, Tel. 076 578 92 66

Orario d'ufficio aperto al pubblico

lunedì 14.00–18.00
martedì 8.30–11.45, 14.00–18.00
mercoledì, giovedì, venerdì 8.30–11.45

Pfarramt/Sekretariat

Röschenzstrasse 39, 4242 Laufen
Tel. 061 761 66 59
mci.birstal@kathbl.ch